

Ieri si è profilata alla Camera la possibilità di un accordo ma la sorte della legge resta incerta

# Battaglia aperta per l'editoria

La rivolta di editori e giornalisti contro il rinvio a settembre, per la decisione - Le iniziative del PCI hanno reso possibile l'apertura di un spiraglio per la rapida approvazione della legge - Una giornata convulsa - I termini dell'intesa tra PSI e radicali

ROMA — La riforma dell'editoria potrebbe essere definitivamente approvata oggi dalla Camera. Tutto è legato all'esito di un accordo che si è profilato ieri dopo una giornata fatta di delusioni e speranze: al punto che tutto sembrava ormai compromesso. L'intesa è il risultato di lunghe trattative in base alle quali si è delineata, nel pomeriggio, la possibilità di una conclusione positiva della sessione di lavoro a Montecitorio, che rischiava di esaurirsi con un nulla di fatto per le posizioni opposte, reciprocamente paralizzanti, dei radicali e dei socialisti.

L'ipotesi di accordo che comprende: la rapida approvazione, stamane in commissione Interne, della legge di riforma dell'editoria, che viene riesaminata in sede legislativa e quindi saltando il momento dell'aula; lo svolgimento, nel pomeriggio, di un breve dibattito sulla fiamme nel mondo; l'approvazione di alcuni articoli di quella legge sul finanziamento pubblico dei partiti con cui era stata scatenata nei giorni scorsi l'offensiva ostuzionistica dei radicali. Si prevede infine l'approvazione definitiva da parte della commissione Giustizia, della legge istitutiva della commissione parlamentare di inchiesta sulla P2, legge che è stata modificata dal Senato.

A questa soluzione complessiva si è giunti al termine di una giornata che ha avuto, come riferimento anche in altra parte, momenti molto tesi, come quando il presidente del gruppo comunista, Fernando Di Giulio, aveva denunciato con forza in aula le pesanti responsabilità dello stallo in cui la Camera era stata cacciata; ed aveva sottolineato la possibilità e la necessità che, comunque, la commissione Interne procedesse nelle prossime ore all'approvazione della riforma dell'editoria. L'iniziativa comunista ha favorito un ripensamento delle altre forze politiche. Anche se, come la travagliata esperienza di questa legge insegna, e per via di incertezze, riserve, segnali lanciati ancora ieri sera, nulla è ancora scontato e certo. Intanto ieri la Camera ha deciso la conversione in legge di alcuni decreti.

IRPEF PENSIONATI — Come avevano anche proposto i comunisti con un progetto di legge abbinato al provvedimento governativo, è stato definitivamente elevato da due milioni e mezzo a tre milioni il tetto esentasse per i pensionati in conseguenza del recente aumento del minimo.

CONTRATTO STATALI — L'originario decreto (che approva il contratto '79-81 per gli statali e per il personale dei monopoli, e

stabilisce i miglioramenti per i dirigenti dello Stato e per i militari di carriera) è stato profondamente migliorato grazie all'iniziativa comunista, ha sottolineato il compagno Leo Canullo. Ma restano pesanti limiti: viene ancora rinviata la riforma della dirigenza statale (ma ora il governo è stato impegnato a vararla entro la fine dell'anno), e soprattutto il governo non fa andare avanti la discussione della legge-quattro per il pubblico impiego che darebbe certezza dei tempi circa l'applicazione e il rispetto degli accordi. Si continua così ad andare avanti con misure-tampone imprecise (Canullo ha ricordato tra l'altro come sia stato necessario ripristinare l'aggiornamento della carriera economica dei docenti universitari a quello della dirigenza) e persino in aperta violazione delle disposizioni di legge.

Tipico quel che è successo per la definizione del trattamento dei militari: dalla elaborazione del provvedimento è stato escluso proprio quel Consiglio centrale della rappresentanza militare (COCCER) cui è affidata una precisa e inderogabile competenza in questa materia. L'esclusione del COCCER è stata severamente criticata dal compagno Arnaldo Baracetti il quale ha sottolineato le pesanti responsabilità politiche del ministro socialista della Difesa

Lagorio nella mancata valorizzazione delle rappresentanze e nel soffocamento del processo di avanzata della legge dei principi sulla disciplina militare.

CREDITO ALL'EXPORT — L'irrigidimento della maggioranza ha impedito che dai benefici del provvedimento, il quale crea un fondo triennale di 375 miliardi per la concessione di finanziamenti agevolati alle imprese esportatrici, fossero esclusi i programmi di esportazione di materiale bellico non autorizzati dal governo e dal Parlamento. Il ministro per il Commercio estero Capria (PSI) e il relatore Spini (anch'esso socialista) hanno sostenuto che era impossibile modificare il decreto dal momento che stavano per decadere i termini della sua validità: non, quindi, agli emendamenti dei radicali e dei comunisti. Replica del compagno Mario Pochetti: il governo può subito ripresentare il decreto nel testo modificato dalla Camera. Ma la proposta è caduta nel vuoto.

Da qui l'astensione dei comunisti (motivata da Milena Sarri) sul provvedimento che coinvolge il settore delle imprese di riforma e stabilisce che al fondo per il sostegno di programmi di penetrazione sui mercati esteri sono ammesse con priorità le richieste della piccola e media impresa.

qualche ripensamento, che il coro di critiche e di accuse ha colto nel segno. Il dc Mastella può svolgere una breve relazione e proporre l'approvazione della legge. Dato per PR1 e Sterpa (PLI) si dichiarano d'accordo per cui resta il «giallo» innescato l'altra sera dal capogruppo del PSI quando ha attribuito a tutti i partiti della maggioranza la decisione di rinviare l'editoria a settembre. Si decide di proseguire l'indomani dopo i voti in aula. Più tardi Labriola preannuncia ai giornalisti che la legge si farà, l'accordo c'è. «Il clima è ormai tale che — come riferisce testualmente l'agenzia ANSA — non si è capito se Labriola dicesse sul serio o scherzasse. «Il frattempo arrivano altre dure proteste, della segreteria CGIL-CISL-UIL assieme ai sindacati di categoria dei poligrafici, degli edicolanti, per cogliere l'occasione di un testo scritto, che gli alibi sono caduti uno a uno. Nel pomeriggio se ne traggono conseguenze: la violenza non l'abbiamo mai avuta qui a Seminara: se il fenomeno mafioso in questo paese è accentuato, ciò è dovuto agli stessi motivi per cui esiste la mafia in altri posti, cioè ad un torbido intreccio con il potere politico, da una parte, e dall'altra ad una occupazione giovanile spaventosa, che offre la mano a chi vuole imboccare la strada del facile arricchimento. «Saremmo per esempio curiosi di sapere chi ha riferito al giornalista che la nostra «Piazza della Libertà» è chiamata «Piazza delle 41 croci»? A meno che l'articolista non conosca Seminara meglio del seminara che ne abbiamo nel giorno della fida da si assisteva a Seminara alla scena di un giornalista di un noto settimanale che butta alcune monetine a dei bambini per farli litigare e per scrivere il giorno dopo il commento della foto, che in questo paese la violenza nasce già dagli stessi bambini. «Invitiamo insomma eventuali giornalisti che dovessero occuparsi del nostro paese e smetterla di dedicarsi alle loro lusinghe e arificiosità. «Per questo, oggi, perché Seminara avrebbe bisogno di un'informazione seria e una corretta utilizzazione dei mezzi di informazione servirebbe non poco se non a risolvere, quanto meno a denunciare le inefficienze e l'emarginazione esistente!»

LETTERA FIRMATA (Torino)

## Un giornalista buttava le monetine ai bambini per farli litigare

Cara Unità,

vorremmo dire qualcosa in merito all'articolo a firma di Gian Paolo Rossetti sulla mafia a Seminara, pubblicato sul settimanale Oggi del 15 luglio 1981.

Vorremmo chiedere al giornalista se, scrivendo quel suo articolo, gli è sorto qualche dubbio sul fatto di avere trascurato una profonda analisi sociale, economica e politica, quale esige il problema mafioso, per cogliere l'occasione di scrivere un appetibile articolo spettacolarista e terrorista per lettori in cerca di emozioni.

Facciamo notare che a Seminara esistono delle persone «umane» con i loro sentimenti di odio e di amore com'è dappertutto; la violenza non l'abbiamo mai avuta qui a Seminara: se il fenomeno mafioso in questo paese è accentuato, ciò è dovuto agli stessi motivi per cui esiste la mafia in altri posti, cioè ad un torbido intreccio con il potere politico, da una parte, e dall'altra ad una occupazione giovanile spaventosa, che offre la mano a chi vuole imboccare la strada del facile arricchimento.

Invitiamo insomma eventuali giornalisti che dovessero occuparsi del nostro paese e smetterla di dedicarsi alle loro lusinghe e arificiosità. «Per questo, oggi, perché Seminara avrebbe bisogno di un'informazione seria e una corretta utilizzazione dei mezzi di informazione servirebbe non poco se non a risolvere, quanto meno a denunciare le inefficienze e l'emarginazione esistente!»

LA SEZIONE DEL PCI (Seminara - Reggio Calabria)

## Via libera alla convenzione fra Stato e Rai-Tv

ROMA — La commissione parlamentare di vigilanza, dopo ore di lavoro e di discussione, ha dato ieri parere favorevole alla bozza di nuova convenzione tra Stato e Rai e Rai e Rai, per i notevoli miglioramenti, però, notevoli modifiche. L'invito rivolto al governo — con parere che non è vincolante ma obbligatorio — è duplice: 1) tener conto delle variazioni suggerite dalla commissione; 2) siglare la convenzione della Rai rispettando i termini naturali, cioè il 10 agosto.

Il parere della commissione (contrattato solo il Pli, astenuti PSDI e MSI favorevoli tutti gli altri) suggerisce modifiche sostanziali soprattutto in ordine ai poteri del Parlamento (la bozza del ministro se ne era sostanzialmente «dimenticata») in modo da arginare il tentativo dell'esecutivo di ripristinare un ferreo controllo sull'attività di Rai e Rai, e di lasciare margini più ampi alla Rai nella sperimentazione e nella utilizzazione di nuove tecniche di comunicazione.

I comunisti hanno mantenuto una serie di riserve sul fatto che per la Rete 3 si prevede l'estensione sino al 70 per cento del territorio nazionale, come tale massimale e insuperabile nell'arco di validità della convenzione. È un limite — ha spiegato il compagno Pavolini — che non trova giustificazioni convincenti; tuttavia il PCI è favorevole al tipo di parere che la commissione esprime per due motivi: perché la convenzione segna un primo elemento di chiarezza nel campo dell'editoria; perché riteniamo importanti le modifiche apportate al testo ministeriale.

Subito dopo la commissione ha votato due ordini del giorno all'unanimità: uno — primo firmatario il dc Granelli — auspica la rapida approvazione della legge sulla Rai e Rai, il secondo — con le firme della compagna Bottari, della dc di Borri e di altri — invita la Rai a programmare servizi informativi sui temi dell'aborto e della contraccezione.

È vero che siamo ancora lontani dal conseguimento di una riforma strutturale e istituzionale di queste aziende così come abbiamo proposto nei testi elaborati dal nostro partito; occorre però essere consapevoli del movimento operaio.

# LETTERE all'UNITÀ

## I risparmi sono stati «risucchiati» dai finanziari neo-liberisti

Cara Unità, Agnelli aveva invitato i quadri Fiat ad acquistare le azioni di quella impresa. Oggi scopriamo che la Bua ha avuto una serie di crolli paurosi, anche se il governo aveva dato la possibilità alle banche di spendere, per il salvataggio, i fondi delle liquidazioni degli stessi dipendenti bancari: vale a dire con i soldi dei lavoratori si dovevano «salvare» le manovre speculative dei grandi manovratori.

Quei capi della Fiat che erano accorsi ad acquistare azioni Fiat sollecitati da Agnelli, ad acquistare azioni «privilegiate», loro stessi dovevano sentirsi euforici e privilegiati. Ma poi il crollo avrà ridimensionato le velleità di seguire facili fortune da parte di questi uomini ligi agli ordini del padrone. Cosa è capitato dei loro risparmi? Certo è cosa loro: non hanno anche essi un ussaro magari i fondi per le pensioni. Una cosa è però certa, che per i «poveri uomini» sta davvero diventando stretto questo sistema che «per fare diventare sempre più grassi i grassi fa dimagrire sempre di più i magri».

«Nel frattempo, importante è non dare colpa al fatto di ciò che avviene e che spoglia dei risparmi di tutta una vita. No, il fatto non c'entra, come non c'entra Mitterrand... I risparmi sono stati «risucchiati» dai finanziari neo-liberisti.

LETTERA FIRMATA (Torino)

## Perché non si è utilizzato lo Stabilimento Grafico Militare?

Cara direttore, sebbene con molto ritardo, vogliamo portare una conferma, in riferimento all'articolo del 1 maggio del compagno Martini sulla stampa delle schede elettorali per il referendum, circa la incongruità delle scelte fatte dal Poligrafico dello Stato, con conseguente sperpero di denaro pubblico («Un dono di 6 miliardi»). Sarebbe interessante non soltanto comprendere i criteri per l'aggiudicazione della stampa delle schede alle tipografie private (anche se l'unico criterio sembra quello clientelare), ma avere anche una risposta sul perché non si è utilizzato lo Stabilimento Grafico Militare, che viene pubblicamente citato in questi lavori.

Più significativamente vi informiamo — e ti preghiamo di informarne l'on. Corallo che ha presentato un'interrogazione in Parlamento — della esistenza in Gaeta di uno Stabilimento Grafico Militare, che viene sottoutilizzato non certamente per carenza di personale qualificato o di processi produttivi moderni ma per una programmazione non razionale.

Per tanto la domanda che ci viene immediata è: perché mai non si è utilizzato lo Stabilimento Grafico Militare, che viene pubblicamente citato in questi lavori? Più significativamente vi informiamo — e ti preghiamo di informarne l'on. Corallo che ha presentato un'interrogazione in Parlamento — della esistenza in Gaeta di uno Stabilimento Grafico Militare, che viene sottoutilizzato non certamente per carenza di personale qualificato o di processi produttivi moderni ma per una programmazione non razionale.

Per tanto la domanda che ci viene immediata è: perché mai non si è utilizzato lo Stabilimento Grafico Militare, che viene pubblicamente citato in questi lavori? Più significativamente vi informiamo — e ti preghiamo di informarne l'on. Corallo che ha presentato un'interrogazione in Parlamento — della esistenza in Gaeta di uno Stabilimento Grafico Militare, che viene sottoutilizzato non certamente per carenza di personale qualificato o di processi produttivi moderni ma per una programmazione non razionale.

Per tanto la domanda che ci viene immediata è: perché mai non si è utilizzato lo Stabilimento Grafico Militare, che viene pubblicamente citato in questi lavori? Più significativamente vi informiamo — e ti preghiamo di informarne l'on. Corallo che ha presentato un'interrogazione in Parlamento — della esistenza in Gaeta di uno Stabilimento Grafico Militare, che viene sottoutilizzato non certamente per carenza di personale qualificato o di processi produttivi moderni ma per una programmazione non razionale.

Per tanto la domanda che ci viene immediata è: perché mai non si è utilizzato lo Stabilimento Grafico Militare, che viene pubblicamente citato in questi lavori? Più significativamente vi informiamo — e ti preghiamo di informarne l'on. Corallo che ha presentato un'interrogazione in Parlamento — della esistenza in Gaeta di uno Stabilimento Grafico Militare, che viene sottoutilizzato non certamente per carenza di personale qualificato o di processi produttivi moderni ma per una programmazione non razionale.

Per tanto la domanda che ci viene immediata è: perché mai non si è utilizzato lo Stabilimento Grafico Militare, che viene pubblicamente citato in questi lavori? Più significativamente vi informiamo — e ti preghiamo di informarne l'on. Corallo che ha presentato un'interrogazione in Parlamento — della esistenza in Gaeta di uno Stabilimento Grafico Militare, che viene sottoutilizzato non certamente per carenza di personale qualificato o di processi produttivi moderni ma per una programmazione non razionale.

Per tanto la domanda che ci viene immediata è: perché mai non si è utilizzato lo Stabilimento Grafico Militare, che viene pubblicamente citato in questi lavori? Più significativamente vi informiamo — e ti preghiamo di informarne l'on. Corallo che ha presentato un'interrogazione in Parlamento — della esistenza in Gaeta di uno Stabilimento Grafico Militare, che viene sottoutilizzato non certamente per carenza di personale qualificato o di processi produttivi moderni ma per una programmazione non razionale.

Per tanto la domanda che ci viene immediata è: perché mai non si è utilizzato lo Stabilimento Grafico Militare, che viene pubblicamente citato in questi lavori? Più significativamente vi informiamo — e ti preghiamo di informarne l'on. Corallo che ha presentato un'interrogazione in Parlamento — della esistenza in Gaeta di uno Stabilimento Grafico Militare, che viene sottoutilizzato non certamente per carenza di personale qualificato o di processi produttivi moderni ma per una programmazione non razionale.

Per tanto la domanda che ci viene immediata è: perché mai non si è utilizzato lo Stabilimento Grafico Militare, che viene pubblicamente citato in questi lavori? Più significativamente vi informiamo — e ti preghiamo di informarne l'on. Corallo che ha presentato un'interrogazione in Parlamento — della esistenza in Gaeta di uno Stabilimento Grafico Militare, che viene sottoutilizzato non certamente per carenza di personale qualificato o di processi produttivi moderni ma per una programmazione non razionale.

Il che obiettivi come questi sono per molti aspetti connessi all'esito che avrà la lotta più generale per un governo del Paese di cui faccia parte una forza importante come la nostra.

In questa direzione siamo tutti impegnati, ciascuno per la parte che gli compete. Ritengo, certamente, che una più tempestiva informazione dell'Unità su quanto i compagni che operano in Parlamento vanno compiendo e proponendo per questo settore eviterebbe per il futuro considerazioni come quelle svolte dal compagno Vernoni.

ROBERTO BALDASSARI

della commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni della Camera (Roma)

## L'organo preposto è latitante e incapace di tutelarci

Cara direttore, ancora una volta, dopo i pianti, i lamenti, le pressioni del padronato farmaceutico, il governo italiano concede un aumento a scottola chiusa dei medicinali, beffando e salassando i lavoratori ed i cittadini. Inoltre, in seguito alla stangata, molti farmaci passeranno da una fascia ad una altra e perciò tutti pagheremo ticket superiori che, guarda caso, recentemente il governo ha aumentato. Tutto serve per spianare i quattrini alla povera gente, per peggiorare il sistema sanitario pubblico e per ingrassare i «signori della salute» che, avvalendosi da sempre di un quadro politico compiacente, si possono permettere tante «libertà».

Certo una situazione scandalosa, ma «normale» in un Paese dove il sistema sanitario è sapientemente mortificato a vantaggio dei privati e sono gli organi preposti al controllo ed indirizzo politico (ministero della Sanità in primo luogo) sono latitanti e incapaci di tutelare pienamente la salute pubblica.

Che gli interessi siano grossi lo dimostrano i tanti personaggi legati al settore medico, farmaceutico, sanitario, ecc., ecc., iscritti nell'elenco del poco venerabile Licio Gelli.

A chi non conosce cosa succede nell'ambiente farmaceutico italiano, consigliere di leggere il libro di Sergio Scarpa e Laura Chiri «Di farmaci si muore» (Editori Riuniti).

Forse sarebbe l'ora di ripensarsi un po' meno, senatore Spadolini, prima di concedere aumenti e finanziamenti vari a pioggia a questo padronato che socializza le perdite e privatizza (e se privatizza!) i grossi profitti fatti sulla nostra pelle.

LETTERA FIRMATA (Firenze)

## PCl: tutto il nostro impegno per fare subito questa legge

A Montecitorio un clima teso, un'altalena estenuante di delusioni e speranze - «Presidio» dei dirigenti del sindacato giornalisti - Un appello di CGIL-CISL-UIL

respirava un'atmosfera più rilassata. Ma dire che si sta tuttora sul chi vive è poco: di docce fredde, specie nelle ultime 48 ore, giornalisti ed editori ne hanno prese a ripetizione. Aspettando di vedere che cosa accadrà oggi, fanno capire di essere determinati — se dovessero esserci altri giochi delle «tre carte» da parte di chi sceglie continuamente siluri contro la riforma — a ricorrere a proteste clamorose. Ieri mattina, quando la situazione sembrava definitivamente compromessa, si era sparata la voce di una possibile serata dei giornali.

A rendere inattendibile la situazione c'erano le reazioni dei giornali a quella che veni-

# PCl: tutto il nostro impegno per fare subito questa legge

A Montecitorio un clima teso, un'altalena estenuante di delusioni e speranze - «Presidio» dei dirigenti del sindacato giornalisti - Un appello di CGIL-CISL-UIL

va definita l'«artificiosa invezione» del capogruppo del Pli, Labriola: vale a dire l'abbinamento tra editoria e legge sul finanziamento dei partiti. Il Manifesto dedicato a Labriola un corsivo al vetricolo, lo Messaggero parlava di ricatto politico e intrigo.

In questo clima — mentre nel Transatlantico i negozi di giornalisti ottomani i rappresentanti della maggioranza — si apre la seduta in aula. L'intervento del compagno Di Giulio — questa legge si può, si deve fare — sblocca la situazione e rende possibile una prima riunione della commissione Interne. C'è una larga maggioranza contro il rinvio a settembre: si lavori ri-

correndo — se necessario — alle norme regolamentari — come suggeriscono comunisti e socialisti. Ferrarini — che non si è ancora mosso, ma che anche ad aula chiusa. Il compagno Macchiotta aggiunge: «Per quello che riguarda i comunisti siamo decisi anche ad arrivare alla convocazione straordinaria della commissione: vogliamo che la legge passi prima delle ferie.

La posizione assunta in commissione dai socialisti Bassanini e Martè Ferrarini (della sinistra) indispettisce Labriola, che il rinvio di questa legge non aver rispettato la posizione assunta dal partito. Bassanini e Ferrarini replicano chiedendo una immediata riunione

del direttivo del Gruppo parlamentare perché solo in quella sede si può decidere il comportamento sulla sorte di una legge. «Quel che è certo è che in questa circostanza i nemici della riforma non sono riusciti a camuffarsi dietro nessun pretesto. I tentativi di qualche socialista di scaricare le colpe sui ministri e radicali offrono a questi ultimi il destro per tirare frecce avvelenate al capogruppo del Pli, Crivellini dice: «Propongo anch'io un abbinamento: tra il bilancio dello Stato e il primo estratto sulla ruota di Milano. La commissione Interne torna a riunirsi alle 13 ed arriva il primo segnale che c'è

## Inquietanti interrogativi dopo la relazione del sottosegretario Scamarcio

# Senato: il governo torna a proporre di limitare l'indipendenza del PM

Spadolini non aveva più parlato di questo progetto vista la ferma reazione dell'intera magistratura - Anche su altri delicati punti emerge una tendenza alla «controriforma» - Quali le reali intenzioni del pentapartito?

## Edoardo Perna riconfermato capogruppo dei senatori comunisti

ROMA - Il compagno Edoardo Perna è stato riconfermato presidente del gruppo comunista del Senato. La votazione, a scrutinio segreto, avvenuta ieri, ha dato il seguente risultato: al compagno Perna sono andati 77 voti. Voti dispersi 4, schede bianche 6. Gli aventi diritto al voto erano 94, hanno votato 87 senatori. La maggioranza prescritta era di 48 voti. Elezione, a scrutinio segreto, del nuovo comitato direttivo avrà luogo la prossima settimana. La commissione elettorale, che si riunisce oggi, ne proporrà le modalità all'assemblea plenaria del gruppo fissata per mercoledì.

ROMA — Ma quali sono le intenzioni reali del governo sulla magistratura, la riforma del corpo degli agenti di custodia, le misure per alleggerire il carico di lavoro dei giudici?

L'inquietante interrogativo è d'obbligo dopo aver letto la lunga e preoccupante relazione presentata ieri alla commissione giustizia del Senato dal governo e letta in aula dal sottosegretario socialista Gaetano Scamarcio.

Cosa ha detto in sostanza il sottosegretario? Il dato di fondo è stato il rilancio, seppure in forma tortuosa, della avocazione dei procedimenti, a richiesta dell'organo di custodia, da parte del procuratore generale e della estensione dell'istituto per la ricusazione del pubblico ministero. «Al di là del vero e

proprio effetto paralizzante che questa cosiddetta riforma finirebbe per avere sull'andamento dei processi, va ricordato che proprio il presidente del Consiglio Spadolini — ha replicato su questo punto il compagno Gianfranco Benedetti — non ne avrebbe più parlato in sede di dichiarazioni programmatiche, vista la ferma reazione dell'intera magistratura e di un vastissimo schieramento democratico.

Questa linea di arretramento è risultata chiara anche da quanto detto dal governo sul tema del giudice conciliatore e del giudice di pace. In sostanza, il governo è d'accordo soltanto sull'aumento della competenza civile del conciliatore e del pretore e sulla necessità di retribuire i giudici conciliatori e i vice pretori ordinari.

Il governo — dice Benedetti — ha così lasciato chiaramente intendere di non condividere tutti gli altri punti di riforma già elaborati in un anno di lavoro dalla commissione giustizia del Senato volta a risolvere, sul piano di nuove e qualificanti funzioni, la figura del nuovo giudice. Questo consentirebbe oltretutto di sollevare pretori e tribunali dal notevole carico di processi pendenti dinanzi a loro.

Anche per l'urgente approvazione di queste misure, l'intera magistratura minacciata nei mesi scorsi uno sciopero generale, pol. responsabilmente rientrati per l'intervento del presidente della Repubblica poi tempore Amintore Fanfani.

Sul tema della riforma che riguarda il corpo degli agenti di custodia: no alla smilitarizzazione. Al massimo, concede il governo, è possibile una razionalizzazione della struttura militare. Resta da vedere come potrà aversi l'indispensabile aumento degli organici se permarrà, come vuole in sostanza il governo, la condizione di degradazione di cui sono permeate le strutture e la vita degli agenti di custodia.

La discussione su questa relazione del governo proseguirà nei prossimi giorni nella commissione giustizia di Palazzo Madama (un testo identico, fra l'altro, è stato presentato nella stessa giornata di ieri, anche alla Camera dei deputati).

I comunisti, in quella occasione, chiederanno ancora una volta una precisazione circostanziata e puntuale di quanto il governo vuole realmente fare sui problemi della giustizia e sul sovraccarico delle carceri.

Il governo — dice Benedetti — ha così lasciato chiaramente intendere di non condividere tutti gli altri punti di riforma già elaborati in un anno di lavoro dalla commissione giustizia del Senato volta a risolvere, sul piano di nuove e qualificanti funzioni, la figura del nuovo giudice. Questo consentirebbe oltretutto di sollevare pretori e tribunali dal notevole carico di processi pendenti dinanzi a loro.

Anche per l'urgente approvazione di queste misure, l'intera magistratura minacciata nei mesi scorsi uno sciopero generale, pol. responsabilmente rientrati per l'intervento del presidente della Repubblica poi tempore Amintore Fanfani.

Sul tema della riforma che riguarda il corpo degli agenti di custodia: no alla smilitarizzazione. Al massimo, concede il governo, è possibile una razionalizzazione della struttura militare. Resta da vedere come potrà aversi l'indispensabile aumento degli organici se permarrà, come vuole in sostanza il governo, la condizione di degradazione di cui sono permeate le strutture e la vita degli agenti di custodia.

La discussione su questa relazione del governo proseguirà nei prossimi giorni nella commissione giustizia di Palazzo Madama (un testo identico, fra l'altro, è stato presentato nella stessa giornata di ieri, anche alla Camera dei deputati).

I comunisti, in quella occasione, chiederanno ancora una volta una precisazione circostanziata e puntuale di quanto il governo vuole realmente fare sui problemi della giustizia e sul sovraccarico delle carceri.

Il governo — dice Benedetti — ha così lasciato chiaramente intendere di non condividere tutti gli altri punti di riforma già elaborati in un anno di lavoro dalla commissione giustizia del Senato volta a risolvere, sul piano di nuove e qualificanti funzioni, la figura del nuovo giudice. Questo consentirebbe oltretutto di sollevare pretori e tribunali dal notevole carico di processi pendenti dinanzi a loro.

Anche per l'urgente approvazione di queste misure, l'intera magistratura minacciata nei mesi scorsi uno sciopero generale, pol. responsabilmente rientrati per l'intervento del presidente della Repubblica poi tempore Amintore Fanfani.

## Via libera alla convenzione fra Stato e Rai-Tv

ROMA — La commissione parlamentare di vigilanza, dopo ore di lavoro e di discussione, ha dato ieri parere favorevole alla bozza di nuova convenzione tra Stato e Rai e Rai e Rai, per i notevoli miglioramenti, però, notevoli modifiche. L'invito rivolto al governo — con parere che non è vincolante ma obbligatorio — è duplice: 1) tener conto delle variazioni suggerite dalla commissione; 2) siglare la convenzione della Rai rispettando i termini naturali, cioè il 10 agosto.

Il parere della commissione (contrattato solo il Pli, astenuti PSDI e MSI favorevoli tutti gli altri) suggerisce modifiche sostanziali soprattutto in ordine ai poteri del Parlamento (la bozza del ministro se ne era sostanzialmente «dimenticata») in modo da arginare il tentativo dell'esecutivo di ripristinare un ferreo controllo sull'attività di Rai e Rai, e di lasciare margini più ampi alla Rai nella sperimentazione e nella utilizzazione di nuove tecniche di comunicazione.

I comunisti hanno mantenuto una serie di riserve sul fatto che per la Rete 3 si prevede l'estensione sino al 70 per cento del territorio nazionale, come tale massimale e insuperabile nell'arco di validità della convenzione. È un limite — ha spiegato il compagno Pavolini — che non trova giustificazioni convincenti; tuttavia il PCI è favorevole al tipo di parere che la commissione esprime per due motivi: perché la convenzione segna un primo elemento di chiarezza nel campo dell'editoria; perché riteniamo importanti le modifiche apportate al testo ministeriale.

Subito dopo la commissione ha votato due ordini del giorno all'unanimità: uno — primo firmatario il dc Granelli — auspica la rapida approvazione della legge sulla Rai e Rai, il secondo — con le firme della compagna Bottari, della dc di Borri e di altri — invita la Rai a programmare servizi informativi sui temi dell'aborto e della contraccezione.

È vero che siamo ancora lontani dal conseguimento di una riforma strutturale e istituzionale di queste aziende così come abbiamo proposto nei testi elaborati dal nostro partito; occorre però essere consapevoli del movimento operaio.

## Eletto ieri alla guida del Consiglio regionale

# Lauricella presidente in Sicilia

Della nostra redazione PALERMO — Il socialista Salvatore Lauricella è stato eletto ieri sera presidente dell'Assemblea siciliana. Ha dovuto però aspettare l'esito della seconda votazione, essendo stato impallinato al primo scrutinio da ben 14 franchi tiratori della stessa maggioranza pentapartita (DC, PSI, PSDI, PRI e PLI) che s'era impegnata a votarlo. Inoltre non è neanche riuscito ad insediarsi con pienazza di poteri alla testa del parlamento regionale. La maggioranza prescritta era di 48 voti. Elezione, a scrutinio segreto, del nuovo comitato direttivo avrà luogo la prossima settimana. La commissione elettorale, che si riunisce oggi, ne proporrà le modalità all'assemblea plenaria del gruppo fissata per mercoledì.

trattativa tra i partiti della maggioranza e all'interno di esse che si va sviluppando in un clima sempre più pesante. Lauricella, che nel primo scrutinio aveva avuto 49 voti su 63 del cartello della maggioranza, è stato eletto quando il quorum è passato dai due terzi alla metà più uno dei deputati, con lo stesso numero di voti, penalizzato da una defezione che si è rivelata compat-

Invece PSI e laici hanno finito per soggiacere alle scelte della DC. Hanno accettato che la presidenza dell'assemblea rientrasse, come accadeva in pieno periodo di centrosinistra, nel calderone della suddivisione del potere all'interno della maggioranza come merce di scambio. Da qui, in seguito alla rinuncia dell'«alternanza» alla guida della Regione, che era stata la paro-

la d'ordine del PSI nel corso della campagna elettorale, si è arrivati all'accordo per la formazione del governo pentapartito. In una versione nettamente peggiorativa viene scapitata la formula nazionale, ma la DC mantiene fermamente nelle sue mani la presidenza della giunta regionale e gli assessorati più potenti.

In sintonia in tutto e per tutto con il ripristino dei vecchi metodi l'accordo non ha retto. E dopo tre «fumate nere», nel corso di un mese; dopo l'elezione del presidente dell'assemblea, ieri c'è stato un nuovo rinvio. Era infatti in programma l'elezione dell'intero ufficio di presidenza dell'assemblea regionale. Ma la DC, all'ultimo momento, ha fatto sapere di non essere in grado di procedere alle proprie designazioni. La causa? Una «questione interna», scatenata dai

## Via libera alla convenzione fra Stato e Rai-Tv

ROMA — La commissione parlamentare di vigilanza, dopo ore di lavoro e di discussione, ha dato ieri parere favorevole alla bozza di nuova convenzione tra Stato e Rai e Rai e Rai, per i notevoli miglioramenti, però, notevoli modifiche. L'invito rivolto al governo — con parere che non è vincolante ma obbligatorio — è duplice: 1) tener conto delle variazioni suggerite dalla commissione; 2) siglare la convenzione della Rai rispettando i termini naturali, cioè il 10 agosto.

Il parere della commissione (contrattato solo il Pli, astenuti PSDI e MSI favorevoli tutti gli altri) suggerisce modifiche sostanziali soprattutto in ordine ai poteri del Parlamento (la bozza del ministro se ne era sostanzialmente «dimenticata») in modo da arginare il tentativo dell'esecutivo di ripristinare un ferreo controllo sull'attività di Rai e Rai, e di lasciare margini più ampi alla Rai nella sperimentazione e nella utilizzazione di nuove tecniche di comunicazione.

I comunisti hanno mantenuto una serie di riserve sul fatto che per la Rete 3 si prevede l'estensione sino al 70 per cento del territorio nazionale, come tale massimale e insuperabile nell'arco di validità della convenzione. È un limite — ha spiegato il compagno Pavolini — che non trova giustificazioni convincenti; tuttavia il PCI è favorevole al tipo di parere che la commissione esprime per due motivi: perché la convenzione segna un primo elemento di chiarezza nel campo dell'editoria; perché riteniamo importanti le modifiche apportate al testo ministeriale.

Subito dopo la commissione ha votato due ordini del giorno all'unanimità: uno — primo firmatario il dc Granelli — auspica la rapida approvazione della legge sulla Rai e Rai, il secondo — con le firme della compagna Bottari, della dc di Borri e di altri — invita la Rai a programmare servizi informativi sui temi dell'aborto e della contraccezione.

È vero che siamo ancora lontani dal conseguimento di una riforma strutturale e istituzionale di queste aziende così come abbiamo proposto nei testi elaborati dal nostro partito; occorre però essere consapevoli del movimento operaio.

WALTER ABONDANTI (Milano)